Anno XXXIII — N. 136

Udine, Martedì 17 Maggio 1910

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Cronaca Provinciale

Sevegliano

— Conferenza zootecnica.

15. — Oggi in una sala della villa Orgnani-Martina gentilmente concessa, indetta dalla locale Cassa rurale di prestiti, fu tenuta una conferenza zootecnica a beneficio della Biblioteca popolare circolante.

Con straordinaria chiarezza d'idee, limpidezza di concetti, facilità di parola, il conferenziere dott. G. Batta Gaspardis, docente alla scuola agraria provinciale di Gorizia, intrattenne il pubblico sull'allevamento del bestiame bovino, dimostrando la necessità di una razionale alimentazione, il vantaggio della selezione e l'importanza dell'unione a mezzo delle Società di allevatori, delle quali se ne è istituita recentemente una a Palmanova con moderni criteri, il tutto illustrando con numerose ed indovinatissime proiezioni.

Il numeroso uditorio, composto quasi tutto di allevatori, rimase incatenato per oltre un'ora dalla straordinaria facondia e competenza dell'Egregio conferenziere e quello che più importa, persuaso della necessità di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Finita la conferenza il pubblico proruppe in applausi; ringraziarono il dott. Gaspardis, il Presidente della Cassa rurale ed il sig. Schiff direttore della Biblioteca la quale raccolse un discreto obolo che servirà d'incremento all'istruzione di questi bravi agricoltori ed operai.

Tarcento

— Festa patriottica.

16. Nell'ora vibrante di patriottico entusiasmo, memorando gli epici eventi dei Mille di Marsala, Tarcento si appresta ad onorare con grandi festeggiamenti, domenica 22 corr., uno dei suoi figli, che fu tra i più valorosi dell'eroica schiera Garibaldina, e che si meritò a Calatafimi, il più glorioso dei combattimenti di quel tempo, la medaglia al valor militare: il *dott. Alfonso Morgante*.

Se sono bene informato e se non si muterà qualche numero del programma i festeggiamenti così si svolgeranno:

I. Nel mattino. Sparo di mortaretti e suono di bande e fanfare. II. ore 15. Incontro del Comitato e della Società con Bandiere nella casa del festeggiato che verrà condotto nella sala del teatro, ove terrà una conferenza sui mille il prof. Rovere della vostra città. III Consegna d'una medaglia d'oro commemorativa e di un album artistico con le firme di migliaia di cittadini, e con epigrafe dettate dall'avv.o Perissutti. VI. Offerta d'un calice d'onore fatto dal Comitato; alla cerimonia come invitati interverranno le Autorità Governative e gli ufficiali del presidio. Ciò avverrà in due sale municipali. Per ultimo verrà pubblicato un numero Unico con relativi clichés raffiguranti il festeggiato e i luoghi più celebri dei gloriosi avvenimenti d'allora. Tarcento confida che a queste Patriottiche onoranze, così alte per italico sentimento, concorreranno non pochi comprovinciali.

Gemona

— La festa degli alberi non si fa... per volere del Municipio.

Un amico ci scrive:

Anche quest'anno le nostre scuole durante i mesi di Marzo ed Aprile, eseguirono le consuete settimanali impiantagioni, scegliendo la località del Vegliato che di rimboschimento ha tanto bisogno.

Si voleva, come altre volte, chiudere la felice iniziativa con la festa degli alberi, che sarebbe riuscita di utile propaganda per il posto scelto; ed all'uopo il R. Ispettore Scolastico ed il Direttore Didattico avanzarono domanda al Municipio, pregandolo di una cosa sola... di estendere gli inviti alle autorità.

Ma la Giunta risponde che non potendosi convocare il Consiglio Comunale prima del mese di Giugno, non era il caso di poter deliberare in proposito; e che quindi facessero le scuole la loro festa... in forma privata.

I commenti guasterebbero.

Ma già a palazzo impera la democrazia, che non ne vuol sapere di feste ufficiali, di imbandieramenti, di marcie reali...

Tutto silenzio, adunque; forse perchè non sia disturbato il passaggio degli automobili.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio dell'Unione Esercenti e Industriali

Sabato 14 corr. si riunì il Consiglio dell'Unione Esercenti ed Industriali, e venne approvato quanto segue:

1.o Sottoscrivere tre azioni della Società Filarmonica locale pel quinquennio 1911-1915.

2.o Partecipare alla festa del 22 corr. dell'Unione Commercianti di Cividale.

3.o Riunire l'assemblea il 29 corr. per approvare l'unificazione della tassa mensile in cent. 50 principiando dal 1 luglio a. c.

4.o Dare una festa Popolare di Beneficenza in quest'anno con programma e data da fissarsi da apposita Commissione.

Cordovado

— Concerto musicale.

La distinta Banda locale, sotto la direzione dell'egregio maestro Gio. Batta De Vittor di S. Vito al Tagliamento, ha svolto domenica 15 corr. un applauditissimo programma nella piazza Marzin.

Fra i varii pezzi che si gustarono, fu anche un brillante Valtzer, composto dal cav. dott. Luigi Termini, Presidente della banda e Sindaco del paese!

Negl'intermezzi di detto concerto, l'egregio dott. Gino Marzin generosamente offrì ai bravi filarmonici vino e sigari, addimostrando così la viva parte che anc'egli prende allo sviluppo della brava banda.

Maniago

— Elezioni del tiro a segno.

(*Italo*) 16. — Su 127 inscritti, votarono 49 e ad unanimità dei votanti furono confermati a membri della presidenza gli uscenti signori cav. Vittorio Faelli, Plai Giacomo, De Marco Bernardo. Sabato adunanza del consiglio per la nomina del presidente.

Cavasso

— Segretario che ci lascia.

L'egregio signor Achille Zanini da tre anni nostro segretario comunale e che godeva la stima e l'affetto di questa popolazione, ci lascia per recarsi a Resia ove fu nominato. Congratulazioni ed auguri.

Tolmezzo

— Riunione per una Scuola Tecnica in Carnia.

16. Fu tenuta ieri, in una sala del nostro Municipio. Era presieduta dal cav. Lino de Marchi. Intervennero dodici Comuni soltanto, mediante loro rappresentanti e furono mandate alla Commissione parecchie adesioni per lettera o telegramma.

In massima i presenti si mostrarono favorevoli al progetto ed in tal senso votarono un ordine del giorno di incoraggiamento alla Commissione, ed espressero il desiderio che venga provocato anche dai Consigli Comunali un voto di massima. La Commisione non intende di abbandonare il grandioso progetto. Noi facciamo voti ch'essa riesca nello scopo, per il bene della nostra Carnia.

— Morte improvvisa

(Nostro fonogramma)

17. — Ieri, verso le tredici, a un chilometro da Amaro, sulla via Nazionale, mentre se n'andava alla alla stazione per la Carnia, e proprio passando sotto la galleria artificiale maggiore un suonatore ambulante si piegò su sè stesso e strammazzò a terra. Subito accorsero due giovanotti che gli venivano dietro. L'adagiarono sull'orlo della strada: e lì quel povero disgraziato soccombette. Il dott. Cechetti venuto da Tolmezzo dichiarò esser la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Nella perquisizione non gli si trovò neppure un soldo.

Il morto è tale Antonio Vergendo d'anni 60 da Zuglio, di professione suonatore ambulante. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di Amaro.

Cividale

— Per la pesca di Domenica.

Il Comitato per la Pesca di beneficenza si è riunito ieri per l'ultima seduta attiva; trattavasi del *vernissage*, come dicono i pittori — dare, cioè, l'ultima mano all'opera felicemente eseguita.

Presiedeva l'instancabile sig. Battocietti, che è veramente l'anima di queste feste.

Rilevato come il concorso delle persone generose e benefici abbia superato l'aspettativa, tanto che i regali sono numerosissimi e molti di grande valore, disse che la bandiera è pronta, che S. V. offre l'illuminazione col 50 per cento di ribasso e che l'altra la S. V. accordò due treni speciali, l'ultimo dei quali per ritorno fino a S. Giorgio

Venne poi definitivamente stabilito il programma delle feste colà; Alle 9 ricevimento alla stazione delle autorità e degli invitati — Vermout d'onore alla sede dell'Unione esercenti e inaugurazione della bandiera sociale con discorso dell'avv. cav. uff. V. Nussi, e padrino l'avv. Morpurgo — alle ore 11 partenza con bandiera e inaugurazione della Pesca di beneficenza — alle ore 13 banchetto sociale — ballo, concerti, luminarie, ecc.

Presidenza dell'U. V. I

nella questione del veterinario di Cividale

Ci fu comunicata copia del lodo emesso nella controversia della Sezione veterinaria di Udine col D.r Sartori, che assunse il posto di veterinario nel Comune di Cividale. Eccolo nella sua integrità:

« La Presidenza dell'Unione Veterinaria Italiana ha trattato la vertenza Sezione di Udine — D.r Sartori nelle sue sedute del 9 aprile e 4 maggio, e così s'è pronunciata: esaminata la lettera in data 5 aprile u. s. della sezione Friulana, con la quale questo invocava un lodo della presidenza sull'operato del dott. Sartori, il quale, accettando la condotta di Cividale, avrebbe compiuto atto di crumiraggio professionale;

preso conoscenza della lettera iniziata dal predetto dott. Sartori alla Presidenza dell'U. V. I. con la quale cercava giustificare il suo operato, allegando all'uopo una lettera — dichiarazione del Sindaco del Comune di Cividale;

preso atto della lettera 21 aprile della Sezione Friulana colla quale si contestano le affermazioni contenute nel documento del Sindaco di Cividale e le giustificazioni addotte dal dott. Sartori;

considerato

che la sezione di Udine diffidava i colleghi dall'occupare la condotta di Cividale dopo la rinuncia del titolare dott. Dalan, che si dimetteva perchè l'amministrazione comunale era venuta meno alle promesse esplicite di miglioramento e di formazione di consorzio;

che se tale diffida non costituiva un boicottaggio ufficiale, agli effetti pratici ne aveva lo stesso valore, come lo dimostra il contegno di due colleghi, i quali ignari del vero stato della questione, avendo successivamente accettato l'interinato, si ritirarono subito, dietro l'invito della presidenza della Sezione Friulana;

che altrettanto non credette di fare il dott. Sartori, nonostante fosse stato informato dell'antefatto nei più minuti particolari e replicatamente invitato dalla Sezione di Udine a dimettersi;

che le ragioni addotte dal D.r Sartori e le spiegazioni contenute nella lettera — dichiarazione del Sindaco di Cividale, non sono tali da giustificare il modo di procedere del collega accennato nei riguardi deontologici;

la Presidenza

dell'U. V. I. condanna l'operato del dott. Sartori e deplora vivamente che dei colleghi possano colla loro condotta frustrare gli sforzi che le associazioni veterinarie spiegano in pro della classe ».

Paluzza

— Arresto.

In seguito a mandato di cattura, fu ieri tratto in arresto e condotto alle carceri giudiziarie di Tolmezzo un tal Pietro Gressani di Agostino d'anni 37 di qui. Egli, fu condannato dal tribunale di Tolmezzo a 200 lire di multa per oltraggio agli agenti della forza pubblica. Non avendole pagata, la dovrà scontare con 20 giorni di reclusione.

Travesio

— Inaugurazione del nuovo locale scolastico

16. — Il nostro paese era ieri in festa; inaugurava il palazzo delle scuole. Numerosi i maestri e amici della scuola, intervenuti. Notai il R. Ispettore scolastico, i maestri di Castelnuovo, Toppo, Valeriano, Lestans e la nostra società operaia con bandiera. La simpatica cerimonia si è aperta con un breve discorso del sindaco, che si è compiaciuto di aver portato all'attuazione un progetto tanto importante. E gli fece seguito il maetro Antonini che molto bene, amagliantemente parlò sui bisogni della scuola e sull'alta funzione sociale dei maestri, sulla educazione civile improntata a sentimenti d'onore verso la patria, da impartirsi ai giovinetti.

Il magnifico discorso fu molto applaudito e parecchi, primo fra tutti il capitano Ragusier si congratularono con l'oratore.

Parla quindi l'ispettore Pittana, che in forma piana si rivolge principalmente ai fanciulli per i quali la scuola e stata costruita e dai quali spera bontà, docilità e studio.

In paese è stata molto commentata condotta del R. Parroco che invitato non è intervenuto all'inaugurazione, limitandosi a mandare la sua benedizione.

E' stata pure notata da molti la freddezza con cui il nostro sindaco ha accolte le parole del maestro Antonini. Avrebbe forse desiderato un discorso meno vivace, meno forte e anche meno sincero. Ma, signor sindaco, Antonini è giovane, è colto, ha ingegno, non poteva che parlare così.

Meduno

S' impicca ad una trave

15. — Ieri sera certa Emilia Bortolussi maritata Michelutti d'anni 56 da Navarons tornata a casa del nostro paese ov'era venuta col marito da poco reduce dall'America; mentre questi s'intratteneva nell'osteria d'Andrea, allontanata con una pretesto la figlia maggiore, dopo averle raccomandato d'aver cura dei tre fratelli, s'impiccava ad una trave.

Non è possibile descrivere lo spavento e la disperazione della figlia e del marito rincasato, quando trovarono l'infelice donna già cadavere.

S'ignorano le cause che spinsero la donna al tristissimo passo.

Montenars

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 15:

Con recente decreto reale è stato approvato lo Statuto organico della Congregazione di Carità di Montenars.

La tragedia di via Grazzano.

Ammazza la moglie; poi s' impicca.

Chi sono i protagonisti.
Le stranezze del marito.

— Giuseppe Pecile detto *Il Diàul di Passons* ha tentato di uccidere la moglie Roma Canciani e poi s'è impiccato...

Questa, nella sua cruda laconicità, la notizia che ci fu telefonata, ieri, che non avevamo ancora neppur finito di stampare il giornale.

Il « Diàul di Passons »?... L'uomo non ci era nuovo: aveva i suoi «precedenti.»

Giuseppe Pecile nacque in Trieste dal fu Andrea e dalla fu Maria Lenna, il 6 gennaio del 1843. Possidente. Lo chiamavano il « Diaul di Passons » (si dice) per certe stranezze da lui commesse nel paesello che sta sulla sponda destra del Cormor, le quali avevano, allora, impaurito, la gente: appariva, nottetempo, in tuba, inferraiuolato, con le ali del ferraiuolo arrovesciate sulla tuba con un paio di stivaloni verniciati e armato di doppietta.

Ma era « possidente »; una professione che permette anche di commettere stranezze!...

Raccontasi anche questa: un giorno, quando il Diaul abitava un'altra sua casa, presso Paderno, prese uno spago, vi infilò parecchi biglietti di Stato, fissò lo spago a due pali piantati uno di quà e l'altro di là dello stradone di Tricesimo e, armato della solita doppietta, si mise di sentinella a tutta quella grazia di Dio — parecchie migliaia di lire — bofonchiando:

— Guai al miserabile che tocca un biglietto!...

E passeggiava su e giù con cipiglio fiero, gli occhi torvi....

* *
*

Non gli furono però, lasciate passare altre marachelle: condannato per furto nel 1872 ad un mese di carcere dal Tribunale di Udine; per diffamazione a due mesi di carcere dalla Pretura di S. Daniele nel 1873; a tre mesi di carcere per truffa dal Tribunale di Udine; a un mese di carcere nel 1909 dal Tribunale di Udine, per minaccie a mano armata contro la moglie.

Perchè questo bel soggetto — per lo meno tocco nelle facoltà mentali, aveva moglie: Roma Canciani di Angelo, falegname dirimpetto alle Scuole Tecniche, assai più giovane di lui, perchè ora conta solo trent'un anno contro i 67 del marito. Si erano sposati circa nove anni sono: ma la luna di miele ebbe corta durata.

Pare che il marito fosse geloso.

Dato il carattere violento di lui, data la sua condizione di mente, era una gelosia molto pericolosa, e l'ultima condanna prova com'egli non si accontentasse di parole, ma passasse alle minaccie, passasse alle vie di fatto.

Forse, aggiungevansi, alla gelosia, anche questioni d'interesse. Le cose andavano peggiorando: i propositi di uccidere la moglie, di « lavarsi le mani nel di lei sangue » erano sempre più spesso ripetuti. La donna abbandonò la casa maritale, ma ne stette lontana solo cinque mesi. Poi vi ritornò e anche il marito, « il Diàul », ritornò ad essere... il diavolo: a minacciare, a vilipendese la sua compagna. Era sempre geloso, scontroso, sospettoso che gli « mangiassero il suo sangue »: la sostanza ch'egli aveva aveva accumulata a Trieste.

Nondimeno, da questo mal combinato matrimonio erano venuti al mondo tre figli: Palermo di anni 6 e mezzo e Angelo di 5 e mezzo, ch'erano a scuola, ieri, mentre il loro padre commetteva la strage; Pietro, di mesi tredici e mezzo, che si trovava presso la madre in un piccolo negozio che aveva aperto sin dal passato inverno, dopo ricongiuntasi al marito, accanto ad altro intestato alla madre sua Pasqua Tuilio ch'è posto sull'angolo fra via Cisis e Grazzano.

L' ambiente.

Abbiamo visitato, ieri, questa casa: fu fatta costruire dal Pecile stesso, sopra un appezzamento dei fondi già appartenuti alla famiglia Giacomelli, dietro la filanda omonima, nell'allargata via che unisce quella di circonvallazione interna con via Grazzano, dirimpetto alla Tessitura Udinese. Una bella casa, dall'aspetto di un villino stile svizzero circondata da un giardinetto fiorito, chiuso agli estranei mediante ringhiera in ferro e cancello pure in ferro.

Appena entrati nel giardino, di fianco al cancello — quanta gente si affollava sulla strada, a curiosare; e quanti monelli stavano arrampicati sulla ringhiera!... — di fianco proprio al cancello, il cadavere di un uomo, del Pecile, suicidatosi!... Lo coprivano poche lenzuola vecchie, sotto le quali si disegnavano le forme del corpo irrigidito....

Alla casa, si accede mediante breve gradinata. Ci troviamo nell'atrio, abbastanza vasto e arioso e lumeggiato. Di fronte, una scala adduce alle abitanze dei piani superiori, una delle quali è affittata all'ex vigile Polo, ammogliato con Luisa Venturini; e una porta aperta ci lascia vedere il sottoscala, con il muro di fronte dipinto bizzarramente.

Dà quel dipinto l'idea di una mente squilibrata. Un mare increspato, due bastimenti che dovrebbero figurare a distanza l'uno dall'altro, ma dei quali viceversa, il più prossimo è anche il più piccolo, ovverosia il più lontano; uccelli fantastici che volano incontro al bastimento; in un angolo, sopra il suo lungo stelo, una foglia di palmizio... Tutto un insieme grottesco. E fu dipinto da lui, dal Pecile, il suicida.

Di fianco all'accesso della cantina, una porta. Ci affacciamo: mette a un corridoio. Vincendo il raccapriccio che desta la vista di larghe pozze di sangue, entriamo. A sinistra, il tinello bene ammobigliato: le imposte chiuse. A destra la camera dei genitori: due letti, un lettuccio per il bimbo, un comò, parecchi grandi quadri di soggetto sacro.

E di soggetto sacro sono anche parecchi altri quadri appesi alle pareti dell'atrio e del corridoio. Tornando a questo, un tavolino, con macchie di sangue. Più in là, altre due porte: una che mette alla camera dei figlioletti; l'altra, in cucina.

Questa, pulitissima, ordinata. A destra, un sofà coperto di tela bianca: sulla tela, l'impronta di una mano insanguinata. Macchie di sangue anche a terra. Una sedia rotta; un coltello e un pettine di donna in terra, accanto alla sedia; sotto il sofà, una forcina.

La donna all'Ospitale

Appena saputa la notizia, mandammo uno dei nostri redattori sul luogo. Piegando egli per la piazza dell'Ospedale, vide una turba di ragazzi precedere e seguire correndo una carrettina; e su questa distinse la guardia scelta Fortunati e una massa informe: pareva il corpo d'una donna; ma non si poteva affermarlo, poichè non si vedeva il capo, ravvolto in cenci bianchi.

Anche il redattore prende la rincorsa e attende sotto l'atrio. La guardia Fortunati solleva i cenci: ahi vista miseranda!... Un volto di donna tutto lordo di sangue, la bocca semiaperta con la lingua sporgente, gli occhi semichiusi... La misera rantolava.

— Non c'è altri — disse la guardia Fortunati. — « Lui » non occorre portarlo qui: s'è appiccato.

Chiamati gli infermieri con una portantina, si sollevò — aiutando sempre la guardia Fortunati — il corpo della trucidata, inerte: nulla diceva ch'ella vivesse ancora, tranne quel rantolo penoso.

Un infermiere da un lato, un medico dall'altro tenevano la barella; nessuno dei molti che stavano intorno si moveva.

— Ma per Dio! — esclamò stizzito il medico. — Aiutate anche voi!... Lo faccio pur io... Non sarà mica un disonore...

E la infelice fu così trasportata entro il Pio Luogo, mentre il nostro redattore, montato sulla medesima carrettina, si recava sul luogo del triste fatto.

I primi accorsi.

Trovò, naturalmente, tutto un subbuglio: la folla cominciava a radunarsi già nella via Grazzano.

— Morta Xèla? — ci domandavano ansiose, molte donne.

— No, vive...

— Poveretta!... Ah cheil mostro!... Al disève lui simpri di copale!...

Al cancello, stavano di sentinella alcune guardie di finanza. Di sopra, nell'atrio, altre guardie, e fra esse il sottotenente Ernesto D'Alatri.

— Come è avvenuta la tragedia? — domandammo subito all'egregio signor sottotenente.

— Ma.... chi lo può dire?... Fummo bensì noi che accorremmo i primi; ma già l'eccidio era compiuto, allora....

— E come l'ha saputo lei?...

— Mi trovavo nel mio ufficio... Bruscamente, correndo, scalmanata e ansante, con le mani nei capegli vedo una donna precipitarsi in caserma... « Che cosa è?... che cosa avete?... » — Ma la spaventata, che non so come si chiami, non rispondeva che ripetendo: — « Oh Dio!... Oh Dio!... — Chiamo il mio scritturale e giù di corsa per le scale, conducendo con me quanti ne incontravo...

— E son venuti qui?...

— Direttamente. E come primo emblema abbiamo veduto il disgraziato penzolar da una trave....

— Era vivo?

— Sì: vivo ancora — interloquisce, a questo punto il giovane bandaio Antonio Rubic. — Il cuore gli batteva ancora...

— Vivo — conferma il sottotenente D'Alatri. — Tanto che dissi al mio scitturale Pietro Canella che tagliasse la corda...

— Lei, Rubic, come è venuto qui?

— Passavo in bicicletta. Ho visto accorrere le guardie, e le ho seguite.

La corda dell'impiccato

— E chi ha tagliato la corda?

— E' stato il Canella...

— Il corpo era ancora caldo — soggiunge questi; — e il cuore batteva ancora. Ma non fece nessun movimento. Solo, quando giacque a terra, parve come se dalla bocca uscisse un lamento. Era l'ultimo respiro.

— Meglio per lui, quella canaglia! — esclamò una donna.

— E la corda?...

— Abbiamo stentato tagliarla, tanto era rigida. L'abbiamo consegnata poi alle guardie sopravvenute. Lo sciagurato ha voluto morire, perchè lo trovammo con le gambe rattrappite e piegate...

L'ha visto stringersi il collo

Al primo piano della palazzina abita la famiglia di certo Weber, impiegato alla Tessitura Udinese. E' composta del sig. Weber, della moglie e di due figlie; la più grandicella d'anni 11, a nome Clara, dagli occhi cilestri, intelligenti.

Non parlano e non capiscono che il tedesco.

Siamo saliti per udire da loro il racconto di quanto potevano aver udito e visto.

La signora ci raccontò:

— Mio marito s'era già recato alla fabbrica. Noi tre, le mie bambine ed io, stavamo in cucina. La cucina è sita proprio al disopra del luogo ove si svolse la tragedia. Io ero occupata a lavare le stoviglie, Clara al tavolo che finiva di pranzare. Improvvisamente, nel silenzio, udimmo un rumore di voci, uno strepito indiavolato, come di sedie gettate qua e là con furia, uno scricchiolio di mobili, un trambusto. E fra quel trambusto, una voce straziante che urlava. Non capii quello che gridasse, ma interpretai chiamasse al soccorso. Poscia, uno sbattacchiar furioso di porta. Clara corse nel tinello, al balcone che dà sulla strada.

— E' che cosa ha visto? — domandammo alla fanciullina.

— Mi sporsi alla finestra. Vidi uscire il Pecile, lo vidi estrarre di tasca una cordina, farne due lacci e stringersela al collo...

— E non ha gridato, allora?

— Sì; non volli vedere di più, ma impaurita corsi a chiamare la mamma; poi non mi mossi più di cucina.

— E lei, signora, che fece?

— Venni alla finestra; ma già il padrone pendeva morto da un de' pali, che sta presso il cancello. Mi ritrassi spaventata.

— E non discese?

— Non subito, perchè non immaginavo l'orribile tragedia. Scenate accadevano spessissimo fra quei due; ogni giorno quasi. Anche ieri, la povera padrona si dovette rifugiare presso la madre.

— E sono durati molto il rumore, le grida?...

— Pochi minuti...

— Ma sarà pur discesa a vedere più tardi?...

— Sì; una delle due donne che abitano nel piano di sopra mi battè alla porta, invitandomi a discendere. E discesi. April la porta; e oh! che orribile vista! La povera donna giaceva nel corridoio in un lago di sangue e gemeva con sospiri laceranti... Non mi bastò l'animo di avvicinarmi; tornai di sopra e non mi mossi più di casa. La donna che mi chiamò era andata ad avvertire le guardie di finanza.

— Saranno state le 13.45. Di più non le so dire — soggiunse la signora — e nemmeno la mia bambina può dirle altro.

" La donna spaventata "

Colei che, terrorizzata, era corsa nella Caserma delle guardie di finanza è la Luisa Venturini maritata Polo, nata a Treviso: suo padre vive a Gorizia.

Eccone il racconto:

— Ero di sopra, in cucina, che sparecchiavo — ci disse. — Avevo udito gridare, che non erano ancora le due: mi posi in ascolto, sulla porta delle scale; ma già tutto era tornato in silenzio. Rientrai. Il rumore, come di grida soffocate, si rinnovò. Mi riposi di nuovo ad ascoltare. Udito chiuder a chiave la porta di casa dei padroni, mi feci coraggio e discesi...

— Accadevano spesso, contrasti, fra i due coniugi?

— Spessissimo. Anche stamattina la donna, trovandosi giù in corte, si curvò a terra e fatto un segno di croce disse a lui che brontolava: non so che cosa: — Par cheste crôs sante uè no ti fâs di mangià... »

— E perchè?

— Perchè lui non le dava i soldi da far da mangiare, nè per lei nè per i bambini.

— Ma pur vivevano assieme?...

— Ella usciva di casa la mattina e tornava la sera...

— E dopo? che cosa vide?

— Quando mi son trovata da basso, feci per entrare nell'appartamento dei padroni. La chiave stava nella toppa. Aprii... Signor Gesù benedetto!... La povera signora giaceva raggomitolata in terra, gemendo pietosamente... Me le avvicinai... Tra le gambe stava la scure... Mi avanzo ancora un passo... Sangue e sangue... Mi precipito fuori per chiamar al soccorso, che non sapevo nemmeno che cosa facessi e dove andassi.. Povera signora!...

— E quella scure, l'aveva mai veduta?

— Eh sì. L'avevo veduta tante volte, dietro la porta della cantina. Poi, la povera signora mi raccontò di averla un giorno trovata nascosta in camera, sotto un comò... Ella mi diceva sempre di non voler venir a dormire in casa, che aveva paura di essere uccisa da lui, che sempre la minacciava... S'immagini: egli teneva il revolver sotto il cuscino. Più volte ella gli tolse il revolver...

Il pretesto del marito per far venir la moglie in casa

Era presente anche la sorella della povera ferita, Elisa Canciani.

— Ma come mai tornò a casa oggi, sua sorella?

— L'ha fatta venir lui, suo marito. Le mandò a dire che tornasse a casa che le voleva dare 200 lire... E invece la chiamava per assassinarla!... E scoppiò in un dirotto pianto.

— Ma come avvenne il matrimonio?

— Che cosa posso dire; io?... Sono quasi dieci anni. In trentatre giorni, si conobbero e si sposarono... Ah povera sorella mia!..

Le ultime minaccie

Verso la una *il Diaul* si trovava a casa; la moglie era presso l'amica Rosa Cusmai, nel negozio di Via Cisis, che mangiava un boccone.

Egli voleva da pranzo e mandò il giovinetto Antonio Zanocco, che passava avanti casa sua, ad avvertire la moglie di portargli da pranzo perchè altrimenti avrebbero tutti fatto da cena insieme — lui, ella, i figli, tutti....

Intendeva che gli avrebbe uccisi e si sarebbe suicidato.

Abbiamo parlato anche con il signor Cusmai. Ci confermò che più volte, da tre, quattro anni il Pecile minacciava di uccidere la moglie.

— Ma non vollero portarlo al Manicomio, sebbene fosse stato chiesto alla Pubblica Sicurezza che lo facessero e il dott. Carnielli dichiarasse ch'era un esaltato, uno che non aveva tutti i suoi venerdì... Hanno risposto finchè non commette qualcosa di male non possiamo farci nulla... E la tragedia è avvenuta...

— Ma la morta?...

— La morta era una brava donna: Io lo posso dire, per averla avuta un mese in casa, mentre suo marito era in carcere. Lavorava, pensava ai figli: era la regina delle donne per bontà...

Come si svolse la tragedia.

Il Delegato signor Procaccianti stava frattanto compiendo le sue ricerche.

La lotta, evidentemente, cominciò nella cucina.

L'assassino colpì la donna brutalmente, con tanta violenza da spezzare due gambe della sedia di cui si era prima armato.

La disgraziata tentò sfuggirgli: e fu allora, probabilmente, che si abbattè sul sofà, sulla cui bianca coperta spiccava l'impronta della mano insanguinata..

E appiedi sui quadrelli di cemento ond'è rivestito il suolo della cucina stava una larga chiazza di sangue.

Poi, l'assassino pensò di finirla: e cavò da un cassetto della credenza, un coltello appuntito: ma lo gettò via.

Un pensiero più sinistro gli era balenato: spegnere le ultime faci di vita con la scure. E trascinò la donna nel corridoio e prese l'arma e contro di lei rantolante insevì furibondo. Quella testa sanguinante fu pestata selvaggiamente, col manico della scure, dalla parte dove il ferro s'inanella al legno...

E l'infelice giacque immota, moribonda, allagando del proprio sangue il pavimento...

Noi vedemmo, accanto al sangue, i capegli. Li aveva tagliati il dottor Ugo Chiaruttini, il primo medico accorso, per esaminare le ferite...

La perquisizione.

Verso le 15.30 arrivano il pretore del I.o Mandamento dott. Borsella, il quale con l'aiuto del delegato avv. Procaccianti, del cancelliere Bisaccia, della guardia scelta Fortunati procede alla perquisizione dell'impiccato

Il cadavere del Pecile giace nel breve giardinetto davanti la palazzina, la testa appoggiata ad un guanciale sotto folti cespugli di rose fiorite.

La guardia scelta Fortunati solleva il lenzuolo che lo ricopre... Resta così scoperto il volto e la testa nuda, senza capegli. Sulla faccia terrea spiccano gli occhi aperti, la bocca spalancata. Si scorge la dentatura guasta, il palato esangue.

Alla guancia sinistra un segno rosso orizzontale sembra una ferita. Fortunati bagna con la saliva un'estremità del lenzuolo e strofina: non è una ferita, è una macchia sanguigna.

Il volto non desta ribrezzo e non porta alcuna lesione; ma il collo è segnato tutt'intorno da un solco profondo. Ha le mani chiazzate di sangue, i pugni chiusi fortemente, quasi stringessero ancora l'orribile accetta.

Gl'indumenti che ricoprono lo sciagurato sono tutt'altro che sfarzosi e contrastano assai con l'aria gaia e signorile della casetta, graziosa e civettuola tra i roseti in fiore.

Nelle tasche esterne della giacca si rinviene un moccichino, un pezzo di giornale, quattro matite da falegname. Nelle tasche interne un grande portafoglio scolorito. Lo si apre; vi sono parecchi biglietti da dieci e da cinque lire, ed alcune monete d'argento: cinquanta lire circa. Ma il Pretore Borsella non le fa contare: è un po' importunato dalla presenza dei giornalisti.

Nei taschini de' panciotto si trova un orologio di metallo bianco con astuccio e con catena gialla; e un altro orologio di maggiori dimensioni, pure in metallo bianco, con catena bianca. Quest'ultimo segna le ore 15.27, il primo invece è fermo.

Fortunati fruga ancora: estrae altri due pezzi di matita, un portasigari, un astuccio nero contenente un paio di occhiali, un notes, cinque medaglie di metallo giallo.

Tutto viene involto in uno stampato d'ufficio dal cancelliere signor Bisaccia.

Il pretore Borsella dà ordine che il cadavere venga portato nelle stanze; Fortunati e tre guardie di finanza lo levano di peso, salgono la gradinata, entrano nell'atrio.

Alla cancellata, la folla dei curiosi s'arrampica per vedere.

Nell'atrio si prosegue alla spogliazione del cadavere, fatta dall'agente di pubblica sicurezza Vincenzo Greco. Assiste il dott. Chiaruttini, il quale non riscontra sul cadavere che il solco caratteristico della funicella.

Insieme agli oggetti, viene sequestrata la funicella sottile che misura m. 1.75; e il chiodo lungo e contorto, ch'era infisso nel muro e misura 15 centimetri.

Il cancelliere Bisaccia lo spicca e lo mette nell'involto...

La morte della donna

Ecco la diagnosi fatta dal dottor Comessatti, che accolse d'urgenza la infelice Roma Canciani:

Ferite multiple lacero-contuse al cuoio capelluto; frattura della base del cranio. Stato gravissimo.

La povera donna morì alle otto di iersera, senza riprendere i sensi.

Pordenone

Gravissimo accidente.

Una palla di rivoltella presso la carotide!

16. Stamane verso le 7 certi Ernesto Marcolin di Luigi d'anni 24 occupato presso questo ufficio del Catasto, Mario Brunettin di Giuseppe d'anni 30 operaio presso il Cotonificio Amman e Luigi Busetto di Antonio d'anni 49 già calzolaio ed ora manovale presso detto Cotonificio, ammogliato con tale Anna Bottos, senza figli, si portarono nell'osteria «Alla Frasca», in Borgo Meduna, condotta da Luigi Moro, e vi bevettero un bicchierino di graspa ciascuno.

Il Marcolin che s'era offerto pagare, nell'estrarre i denari dalla saccoccia, ne cavò pure un piccolo revolver-flobert di cortissima misura, forse perchè gli difficoltava l'uscita dei denari.

Il Brunettin domandò al Marcolin gli lasciasse vedere l'arma; ed avutala, cominciò ad esaminarla.

Il Brunettin, saputo che il revolver era carico ad un colpo, volle sparare contro un platano del viale di S. Giuliano; ma, inesperto, non gli riescì. Voltossi allora verso il Marcolin per ritornargli l'arma o per chiedergli spiegazioni; ma nel farlo, urtò il grilletto... La palla colpì al collo il Busetto Luigi, che gli stava vicino, e gli si conficcò presso la carotide.

Esasperato per la disgrazia e coll'aiuto della guardia municipale Antonio Viotto che, trovandosi in quei paraggi, era accorso; i due amici adagiarono il ferito sulla carretta di certo Favretto negoziante di Borgo Meduna e lo trasportarono all'Ospitale. Quei sanitari prof. Valan e dott. Furlanetto, esaminato il Busetto, lo trovarono grave e gli fecero le medicazioni del caso.

Intanto la guardia Viotto corse ad avvertire i Carabinieri: portatosi subito all'ospitale il Brigadiere signor Ilario Scalabrini con un appuntato, sequestrò l'arma e dichiarò in arresto tanto il Marcolin quanto il Brunettin: condotti in Caserma, dopo assunto il verbale, furono ambedue trasportati al Castello e denunciati: il primo, per porto d'arma proibita e il secondo per ferimento colposo grave.

Portateci stasera all'Ospitale, trovammo che il Busetto, assistito al letto dalla propria moglie, e dal fratello Renato è, molto grave, essendogli sopraggiunta la infiammazione del collo e oggi fu tenuto in vita mediante respirazione artificiale: ma si teme debba soccombere tanto più che ai sanitari non riescì rintracciare, nè quindi estrarne, il proiettile.

— Conferenza Spangaro.

Ieri, domenica, davanti ad un discreto pubblico, l'Eg. prof. Saverio Spangaro tenne l'annunciata conferenza *Chirurgia del passato — Chirurgia del presente.*

Parlò per oltre due ore in modo veramente dotto, dimostrando i progressi fatti dalla chirurgia nel Medio Evo ad oggi e pronosticando quelli futuri.

L'esimio professore, con nobili e gentili parole volle ricordare l'opera feconda, compiuta a Pordenone dal defunto prof. Frattina ed ottenne un lungo e caldo applauso.

Finito il discorso il pubblico applaudì vivamente. Parecchi si congratularono con l'egregio prof. Spangaro pel successo ottenuto.

— Un ottimo provvedimento.

Sappiamo che la nostra Giunta impose lo sgombero delle casette già D'Andrea poste in Via Mazzini, perchè insalubri, avendone decretato l'atterramento. Ci compiacciamo vivamente coll'On. Giunta. Era questo un provvedimento da prendersi molto prima d'ora!

Latisana

Il nuovo ospedale

Malcontenti per la licitazione

16. Allorchè la on. Commissione prov. di beneficenza con sorprendente sollecitudine, insolita nella burocrazia, approvò la immediata costruzione del nuovo Ospedale, come da progetto dell'ing. Speroni per L. 144.000, i muratori locali in numero di 12, lusingati dalle promesse di amicizia e di protezione (epoche elettorali) dei preposti alla Pia Istituzione, iniziarono socialmente pratiche per poter essere annessi alla licitazione privata. Vennero accolti colla cordialità che distingue lor signori, e si ebbero parole di miele: «Amici operai; i nostri sentimenti, come tali, rimangano sempre inalterati. Se voi trovate una solida garanzia, non ci sarà bisogno d'altro e voi sarete i preferiti!»

Difatti ricevettero l'invito di partecipare alla licitazione, ma colla sola differenza che ad essi s'imponeva la garanzia per l'importo dell'intero locale!

I muratori poterono provvedere, sia per le spese di contratto, sia per il deposito stabilito dal capitolato, sia per la garanzia; ma trovarono che i sentimenti di lor signori, come tali, rimanevano inalterati, ma viceversa sentirono esprimere i dubbi sulla capacità ad eseguire il lavoro!! Allora capirono che volevano giuocarli.

Ieri ebbe luogo in Municipio la licitazione, alla quale intervennero anche i nostri muratori, ma la loro offerta non la si volle accettare, perchè ad essi mancava un certificato perfettizio, e rimase quindi deliberatario un appaltatore di Casarsa, esito che in paese si prevedeva da qualche settimana. Fra gli operai vi è del malumore, essendo essi persuasi, che se i preposti all'ospedale avessero voluto (come avrebbero *dovuto*) favorirli, lo potevano e senza peccare d'ingiustizia. Dovevano iniziarli nelle pratiche volute e se vi fosse stata qualche difficoltà alla Prefettura, essi erano *in potere* di appianarla. Per bacco, che cosa non hanno fatto approvare della Rispettabile Commissione prov. di Beneficenza? L'hanno fatta sembrare, una succursale del Consiglio Ospitaliero di Latisana.

I muratori hanno desiderato che il pubblico fosse a cognizione del come andarono le cose, ed io li ho accontentati. Aggiungo che tutta la popolazione si è schierata dalla parte degli operai, dei quali non so se i sentimenti, come tali, rimangono sempre inalterati, verso... lor signori.

Buia.

— Il fattaccio.

(Car). Faccio seguito alla corrispondenza inviatavi ier sera:

Questa mattina arrivò il Pretore di Gemona che procedette all'interrogatorio della bambina Tondolo Melania e del presunto seduttore.

Sembra anche che il Pretore abbia fatto fare una seconda visita alla fanciulla che pare abbia dato indizi seri a carico dell'accusato.

II.o giro d'Italia.

Centoventidue sono finora gli iscritti a questo massimo cimento. Le tribune son pronte (Tribuna A coperta L. 2. Tribuna B scoperta lire 1. Posti popolari cent. 30) Se il tempo non vorrà essere decisamente contrario, indubitatamente un'infinità di persone vorrà assistere all'arrivo di quei baldi corridori.

Tutte le autorità cittadine si son poste d'accordo per favorire il Comitato locale.

Il Municipio, oltre il contributo in denaro e la grande medaglia, ha concesso anche la banda civica per alternare la noia dell'attesa. L'on. Dep. Provinciale ha provvisto per la sistemazione della strada. Per il servizio han disposto con lodevole solerzia il cav. Levis-Commissario di P. S. ed il Comando dei RR. Carabinieri. Si porteranno inoltre i soci della Udinese Società ciclistica e delle società vicine. La Rappresentanza della «Birra Sorgendorf» offrirà la bicchierata all'arrivo dei corridori.

I sigg. Presidi degli Istituti locali sono d'accordo nel concedere la vacanza agli studenti — Così pure i Proprietari dei negozi per dare la libertà agli agenti. — Speriamo solo che il tempo voglia essere galantuomo.

Abbiamo disposto inoltre un servizio diretto d'informazioni lungo il percorso Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone.

I risultati, di mano in mano verranno esposti nei nostri uffici.

Cinema Volta

Un programma veramente famigliare quello di ieri sera L'Amore Pilota è azione eminentemente poetica e sentimentale e non va che dire che piacque immensamente insieme agli altri due numeri dell'attraente programma.

Per questa sera soltanto si replica.

Cronaca Cittadina

Il tributo della gratitudine a Tita Romano

Povero Tita!... Il tuo spirito buono si è involato da noi, per sempre. Ma oggi intorno alla tua salma, noi tutti rievocavamo tra le lagrime la tua figura nel pieno vigor della vita — quando il cuor tuo generoso pulsava fortemente per ogni causa nobile, per ogni opera di bene...

Posava, quella povera salma, su cui martellò invano lo scalpello del chirurgo per fugare il morbo micidiale, entro il feretro, coperta da una colossale ghirlanda dei figli desolati. E tutti, avevano per lei benedizioni, perchè a tutti il caro Estinto era stato benefico in vita: e qua sparso aveva le sue parole di conforto, là il consiglio, altrove ancora il soccorso largo, spontaneo, pronto.

Intervenuti e rappresentanze.

Notammo alla rinfusa:

Il Prefetto comm. Brunialti, il sindaco com. Pecile, tutti i veterinari della città e della provincia, il Procuratore del re cav. Trabucchi, gli assessori Pico, della Schiava, Conti, prof. Antonini pel Manicomio, co. Di Trento, avv. C. S. Schiavi, dott. Furlani pel Sodalizio friulano della stampa, sig. Boschetti per il comune e la Società operaia di Tricesimo, dott. Ersettig, la Congregazione di Carità Consiglio e impiegati in corpore, dott. Marchettano per cattedre Ambulanti di S. Vto al Tagliamento -Latisana e Tolmezzo, dott. Eugenio Linussa, avv. Cosattini, dott. Salvetti anche per la sezione friulana dell'Unione Nazionale dei medici condotti, Società Operaia con bandiera, farmacisti sigg. Comessatti, De Candido, Plinio Zuliani, avv, Zavagna, Roberto Kechler, dott. Pascoletti Sigismondo, co. Valentinis anche per il Barone on. Morpurgo, dott. Doretti Virginio, avv. Doretti, co. Gropplero, dott. Capsoni, G. Miotti direttore Banca di di Udine, co. Giuliano di Caporiacco, Morelli De Rossi, prof. Berghinz prof, Pizzi, sigg. Migliorini e Picotti dell'ufficio del Lavoro, prof. Dobolà preside dal Liceo, notaio Pirona, Dottor Biasutti anche pel Circolo Agricolo di Tarcento, Gino Rosso pel Circolo di Pordenone, Luigi Spezzotti, prof. Rossi di Pozzuolo, co. d'Arcano, Gino Giacomelli, Ernesto Santi, sig. Fulvio direttore «Forumjulii» di Cividale, co. Mainardis, cav. Chialchia, dott. Clonfero, avv. Celotti. co. Florio.

Il rag. Ragazzoni, avv. Turchetti, dott. Domenico Feruglio per il R. Laboratorio di chimica agraria, dott. Zanuttini, capitano medico, avv. Zanuttini, co. Giovanni Manin, dott. Dalan anche in rappresentanza del Sindaco di Mortegliano, dott. Remo Cristofoli anche per fratello e circolo agricolo di S. Giorgio Nogaro, ing. Cantarutti, Giovanni Pantarotto, Romeo Battistig anche per Massoneria friulana e le loggie di Venezia, dottori Sguario e Fabiani, dott. Cesare, dott. Commessatti, dott. Giovanni Carnelutti di Pozzuolo in rappresentanza della ditta Missana di Pozzuolo, dott. Marzuttini Paolo, cav. Marzuttini anche per Società Veterani e Reduci, dott. Tullio Zandonà veterinario consorziale di Palmanova. Il sindaco di Udine anche in rappresentanza di quello di Gemona.

G. Mainardi presidente circolo Agricolo, dott. Bertuzzi di Codroipo, Silvio Moro, dott. Munich veterinario di Gemona, dott. Alessandro Franchi presidente circolo Agrario di Palmanova, dott. Ugo Zandonà, dott. Gaspardis insegnante scuola Agraria provinciale di Gorizia, assessore Sandri anche per il cavaliere ufficiale Tomaso dall'Armi presidente scuola Enologica di Conegliano dottor Dalan, anche per l'Unione Veterinaria italiana e Società Veterinari, Friulani, dott. Pergola, Antonio Brombini di S.Vito al Tagliam. anche per i co. fratelli Panciera di Zoppola, Pietro Barberi, Italico Valerio, Giocomina Bearzi, Pirotti, dottore Giusto Bearzi.

Co. A. Deciani, deputato provinciale dott. Coren in rappresentanza del presidente del consiglio e della Deputazione provinciale e quale presidente della Commissione per il miglioramento bovino; cav. dott. Fratini medico Provinciale in rappresentanza anche del Consiglio provinciale sanitario, prof. Pierpaoli, cav. Levi comissario di P. S., dott. Nicolotti consigliere delegato di Prefettura, m. Sovrano anche per il Circolo agric. di Cremonzo dott. Giorgio Cassoni veterinario prov.le di Venezia in rappresentanza del Prefetto, del Consiglio sanitario prov.le, dei colleghi della prefettura e della sezione veterinaria Veneziana, dott. Berthod anche per la associazione zootecnica veronese e per la cattedra ambulante provinciale di Verona, dott. Domenico Dorigo anche per il comune di Marzano, dott. Marpillero, Ernesto Galvani anche per l'associazione agricola di Cordenons, il dott. Alberti anche per il cav. Faelli di Maniago, dott. Rizzi.

Dott. Pecolli, Achille Villoreti per l'amm. dei co. Corinaldi, Pascoletti d.r Franc. Ugo nob. cav. Masotti, avv. Vittori Nussi anche per il Comitato della Mostra Bovina provinciale e per la società allevatoria di Cividale, prof. Carletti, dott. Francesco Stringari per sè e famiglia membro del Consiglio provinciale e regionale bovino, Marco Stringher anche per il figlio comm. Bonaldo, avv. Piateo e Nimis. ing. Giulio Biasutti, Federico Marsilio pel Municipio di Cordenons, dott. Rubini, prof. Bongiovanni, Giov. Sbuelz di Tricesimo, Gaetano Berti assessore per il Municipio di Pozzuolo. prof. Michele Giunti direttore della Scuola di Viticoltura ed Emologia di Conegliano, Giuseppe Polami Jacotti di Carpeneto, cav. prof. Coceani, co. de Brandis...

Le corone.

Ecco l'elenco delle corone:

I figli al caro padre — Gli studenti della R. Scuola di enologia di Conegliano — Associazione Agraria — Adele e Giovanni Merzagora — Ardemia e Giuseppe Ragosa — Famiglia Galvani di Pordenone — Ministero della Industria e Commercio — Funzionari di Prefettura — Sodalizio Friulano della Stampa — Società Veterinaria Friulana — Cugini Morelli e Zorzi — La Massoneria Friulana al caro fratello Romano.

Il corteo.

Apriva l'immenso corteo un plotone di pompieri in alta tenuta. Seguivano: una schiera di alunni della Scuola e Famiglia, preceduta dalla bandiera — una schiera di orfanelli dell'Istituto Renati, del quale il nostro Indimenticabile fu consigliere — un drappello armato di guardie di città — la banda musicale cittadina — il carro portante le ghirlande — tre corone portate a mano: grandiosa quella della Società Veterinaria, intrecciata di rami spinosi e con gli emblemi della Società; quella della Massoneria; altra splendida dei cugini.

Ed ecco il funebre carro.

Reggevano i cordoni: a destra, il Prefetto comm. Brunialti, l'avv. cav. Coren deputato provinciale e presidente della Commissione pel miglioramento bovino, e il dott. Cassoni veterinario provinciale della Provincia di Venezia; a sinistra, il dottor M. Giunti direttore della R. Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano; il veterinario municipale cav. dottor Dalan, il Sindaco prof. comm. Pecile.

Subito dietro, il genero dell'estinto signor Ferrante, i cugini Morelli, il signor Luigi Conti e un gruppo di signore; poi, la fila lunghissima delle autorità, delle rappresentanze, degli amici, della città, e della provincia; poi, una numerosa rappresentanza con bandiera della Società generale di Mutuo Soccorso cittadina, della quale Tita Romano fu consigliere, direttore e benemerito socio; ultima una rappresentanza con bandiera di professori ed alunni della R. Scuola di Conegliano già ricordata.

Dalla Piazza dell'Ospitale, il corteo mosse direttamente per via del ginnasio, Piazza XX settembre, via Paolo Sarpi e Poscolle — sempre fra due fitte ali di popolo commosso e reverente.

Sul piazzale XXVI luglio, si fermò: e quivi furono detti gli elogi del trapassato, fra la più viva commozione.

I discorsi

IL DISCORSO DEL SINDACO

Non più tardi di ieri noi accompagnammo all'estrema dimora un cittadino benemerito, immaturamente strappato al nostro affetto; oggi un'altra tomba si schiude davanti a noi, ... e l'animo sbigottito non trova parole per esprimere il suo dolore.

Con profonda commozione a nome della città, io porgo l'ultimo saluto alla salma di G. B. Romano, e la mia è anche la parola del condiscepolo, dell'amico di quasi quarant'anni, che considera con dolore come cosa ormai passata una dimestichezza, che dalle vicende della vita non fu mai turbata.

Entrato assai giovane nella vita pubblica in ogni campo della sua attività, G. B. Romano lasciò traccie di vivissima simpatia. Fece parte della Commissione municipale di sanità dal 1888 al 1902; succesivamente fu revisore dei conti del Comune, e membro di altri importanti Comitati, come quello per l'annona, quello per lo studio dei rimedi contro il carbonchio, quello per sussidi a domicilio ai malati poveri, e più recentemente quello dei mercati; e ad essi dedicò opera assidua, portando sempre una nota pratica ed opportuna, ed acquistando stima alta e profonda.

Fu consigliere comunale e membro del Consiglio dell'Istituto Renati; ma l'opera più utile ed importante per la città nostra, fu quella ch'egli esercitò prima come Consigliere, e poi come Presidente della Congregazione di Carità per un periodo complessivo di non meno di 12 anni. Sollecito sempre di fare il bene, attivissimo ed intelligente, in questa difficile e delicata mansione della pubblica beneficenza egli si meritò la più viva riconoscenza dei suoi concittadini.

Non dirò dell'opera tecnica e scientifica di G. B. Romano, che lo fece apprezzare ben al di là dei confini della nostra Provincia, e per cui il Friuli gli deve infinita gratitudine.

Egli, che non conobbe ozio o riposo, fu sempre pronto a dare tutte le sue energie a vantaggio del paese.

Purtroppo, già da mesi, le notizie sulla salute dell'amico nostro, venivano mano a mano annunziando che non molto a lungo lo avremmo avuto con noi; ma alle cose temute si vorrebbe non prestar fede... eppure vengono!

Al cittadino benemerito, all'amico carissimo, di cui tutti apprezzammo la prontezza dell'ingegno e la bontà del cuore, tributiamo una lacrima ed un affettuoso saluto e mandiamo un pensiero pietoso ai desolati suoi figli, augurando che dall'unanime compianto essi traggono ragione di conforto.

IL MEDICO PROVINCIALE CAV. FRATINI

A nome dei Ministri dell'Interno e della Agricoltura, a nome dei funzionari tutti della R. Prefettura di Udine, e quale membro anziano del Consiglio provinciale sanitario, a nome dello Ill.mo Sig. Prefetto Presidente e dei Colleghi componenti l'alto Consesso compio il mestissimo ufficio di porgere alla salma lagrimata del valoroso amico che ci fascia l'estremo saluto.

Da circa trenta anni il Cav. Uff dottor Romano faceva parte del Consiglio sanitario di questa importante e vasta provincia di confine, e da sei anni quale Veterinario provinciale governativo lavorava con noi negli Uffici della R. Prefettura. E certo nessuno meglio di noi avea potuto formarsi un chiaro concetto della vasta coltura tecnica e generale del modesto collega, della sua meravigliosa inesauribile attività fisica ed intellettuale, del tatto suo fine e squisito, nel disimpegno delle più delicate mansioni colle autorità nazionali ed estere e insieme a tutto ciò, che è già molto, della bontà grande dell'animo generoso e disinteressato, della cortese immutabile affabilità dei modi, dei sentimenti nobilissimi di amicizia, di carità, di patriottismo, di altruismo in genere illuminato, e radicato in lui profondamente come una sua seconda natura.

E queste sue doti squisite di mente e di cuore erano da tutti riconosciute e considerate, ed anche là a Roma, presso i ministri dell'interno e dell'agricoltura, l'opera del dottor Romano era così altamente apprezzata, che lo si voleva alla direzione dei servizi veterinari della provincia romana, ma lui, modesto e legato da tante memorie alla terra natia, preferì al fascino di Roma la sua Udine.

Ad altri più competenti di me in materia il dire dell'opera sua grande e rigeneratrice per la Provincia di Udine, nel campo eminentemente pratico ed utilitario della zootecnia; io non lo ricorderò qui che come funzionario tecnico governativo e quale membro attivissimo e ascoltatissimo del Consiglio provinciale sanitario. In seno a quest'ultimo specialmente la sua parola franca e serena il suo ragionamento piano e persuasivo trascinavano l'uditorio, lieto di poter adottare spesso anche senza discussione quanto egli proponeva, sulla guida infallibile di una sicura attitudine tecnica, di un giusto tatto pratico, e di un buonsenso veramente esemplare, quel buonsenso da cui non erano mai disgiunti i più difficili atti anche d'ufficio che da lui emanavano.

E in questo lungo periodo d'anni questioni difficili di natura veterinaria ne passarono non poche innanzi al Consiglio provinciale sanitario e per gli uffici della Prefettura. Provvedimenti radicali ed urgenti in casi di minaccia o di vere invasioni in provincia di epizoozie spesso subdole e di difficile diagnosi; questioni internazionali ed ardue, che minacciavano perfino di compromettere, oltre gli interessi materiali, lo stesso nostro decoro nazionale; contese locali complesse ed intricate circa l'organizzazione e il funzionamento dei servizi veterinari... ma a tutto pensava, a tutto provvedeva la serena attività del nostro bravo collega Romano, e a noi il più delle volte null'altro restava che sanzionare poi con voti di plauso l'opera già da lui spiegata col più favorevole successo.

Ma anche la fibra sua veramente d'acciaio col volgere degli anni incominciò a fiaccarsi, ed un'insonnia terribile, frutto certo dell'esagerato lavoro, incominciò seriamente a molestarlo. Pure l'uomo non cedette, e dalla stessa insonnia egli traeva profitto, per compiere, nelle ore che altri dedicano al sonno, lavori e studi e viaggi in pro della sua patria e del suo dovere professionale.

Mirabile esempio questo di illuminata attività scientifica e pratica, che basta da solo a lumeggiare la grandezza del carattere di un uomo.

E noi a quest'uomo, a cui eravamo da tanti anni legati col vincolo della più schietta amicizia, a quest'uomo che fu una vera illustrazione tecnica nel campo della difficile professione, a quest'uomo guardiamo commossi e confusi, nè sappiamo ancora persuaderci di non dover più udire, nei nostri uffici, nelle nostre riunioni, la sua parola calda, feconda e sempre al bene diretta.

Addio, valoroso amico, i tuoi compagni di lavoro mandano a te per la mia bocca l'ultimo affettuoso saluto! La memoria della tua illimitata bontà, della costante e paziente tua attività riuscirà a tutti noi di esempio luminoso per sostenere con coraggiosa fermezza le lotte della vita. Addio!

IL DOTT. COREN

parla quindi e come rappresentante della Deputazione provinciale e come rappresentante della Commissione per il miglioramento bovino, ricordando le benemerenze acquistate dal dott Romano nel campo zootecnico.

DISCORSO DEL DOTT. RUBINI.

Pregato di portare, a nome dell'Associazione Agraria Friulana, l'estremo saluto alla venerata salma di Gio. Batta Romano, adempio a malincuore al dolor so mandato affidatomi e lo adempio con l'animo profondamente commosso.

Non è fra voi chi non abbia seguito con ansia le varie fasi del male, che dopo lunghe sofferenze spense questa nobile vita; non è chi non abbia visto sparire con vivo rimpianto, con sincero cordoglio, la popolare figura di quest'uomo di tempra antica, bonario nei modi, cordiale nell'animo, vasto nella coltura, instancabile e multiforme nell'attività.

Dire dell'opera sua poderosa, degli innumerevoli incarichi ch'ebbe e che disimpegnò con raro zelo, sorretto da ingegno robusto, ad altri spetterà ed in altro luogo. Io non farò che accennare i suoi svariati lavori in pro dell'agricoltura, che si svolsero principalmente in due larghissimi campi: della zootecnica e della cooperazione.

Nominato consigliere dell'Associazione agraria friulana da oltre un ventennio, egli col Mantica, col Biasutti, col Pecile, col Viglietto, col Mangili e con altri, concorse alla estrinsecazione di quel vasto programma, che onorò altamente la benemerita società e portò il Friuli ad un eccezionale rifiorimento agrario, apprezzato anche fuori dei confini della piccola patria. Le traccie profonde del suo contributo a questo incremento, si trovano sparse abbondantemente nelle pubblicazioni ufficiali del sodalizio, sotto forma di articoli, di relazioni, di studi.

Specialmente, nelle sue pubblicazioni, trattò argomenti zootecnici, nei quali infondeva tutto il suo entusiasmo accoppiato a profondità d'indagini ed a larghezza di concetti. E' fuori dubbio, che, del miglioramento zootecnico ottenutosi in Friuli, egli fu uno dei fattori principalissimi, occupandosi con giusti criteri in tutte le esposizioni zootecniche sia come organizzatore, sia come giurato ed estendendone elaborate relazioni, ed interessandosi inoltre del grave problema dell'importazione per mezzo della quale furono ottenuti indiscutibili vantaggi.

Ei propagava sopratutto le sue idee per mezzo di conferenze le quali, per la parola facile, persuasiva, convincente, attraevano attorno di lui numerosissimi uditori, e, quel che più monta lasciavano benefica orma.

Non v'è, si può dire paese della nostra provincia dove non sia stata ascoltata con deferenza la sua parola e dove non contasse numerosi amici.

Egli si può dire fu il primo, che iniziò in Friuli l'insegnamento ambulante col mezzo delle conferenze.

Il suo consiglio illuminato e prezioso era sollecitato non solo in provincia, dove fu scelto a veterinario provinciale nel 1879, ma in tutto il Veneto, nel gor ziano ed in molte città d'Italia. Il governo stesso gli decretò onorificenze e medaglie, gli affidò delicati incarichi e lo chiamò a far parte del Consiglio superiore zootecnico, nominandolo infine nel 1905 veterinario di stato.

I principali zootecn ci lo tenevano in considerazione ed erano con lui in frequenti rapporti.

Ma non si arrestava certo a questo ramo di agricoltura, quell'instancabile utilissimo lavoratore che fu il dott. Romano.

E' difficile trovare disgiunto il suo nome da qualsias impresa agraria iniziata in quest'ultimo quarto di secolo.

Fondò e diresse il giornale «La Pastorizia del Veneto»; presiedette ed ebbe parte in numerosissime esposizioni grandi e piccole. Tra le ultime, ricorderò che fu presidente del Comitato ordinatore della grande mostra provinciale bovina di Udine dello scorso settembre; quale membro della commissione della cooperazione diede impulso al sorgere di tutta una fitta rete di istituzioni agrarie; latterie, circoli agrari: latterie, circoli agricoli, società di allevatori.

Dovunque fosse un'idea da sostenere, una mostra da organizzare, una cooperativa da fondare, egli accorreva, aiutava, persuadeva, sempre mite, conciliante, equanime, modesto, disinteressato.

Poichè, o signori, non furono solo le doti della mente eletta che attrassero a lui tanto consenso d'ammirazione e di affetto, ma fu un cuore generoso ed alto, aperto alla leale amicizia ed alle fervide simpatia un cuore buono ed onesto, un cuore forte e sereno nella coscienza di compiere il suo dovere.

Una procella si è levata in questi giorni sulla vetusta quercia dell'associazione Agraria Friulana e le ha strappato due rami fra i migliori, ancora vigorosi di linfe e di fronde.

Ma non invano essi avranno verdeggiato tanti anni e prodotto fiori e frutta, se, dallo schianto, altri rami novelli spunteranno a suggere l'umore, e, ricchi degli esempi preclari, a continuarne la virtù.

A Gio. Batta Romano vada l'estremo saluto riverente e grato dell'Associazione Agraria Friulana, dove la sua memoria vivrà imperitura e sarà sempre rammentato e riconosciuto con unanime plauso, il bene da lui compiuto a vantaggio delle terre friulane.

Discorso dott. Dalan.

S' avanza quindi il dott. Dalan

Quali strane combinazioni, — incomincia — quale triste destino!

Come vecchio amico e collega di Tita Romano ebbi l'incarico dai colleghi di tesserne le lodi, di far conoscere le sue benemerenze in occasione che Gemona apprestavagli anni addietro entusiastici, meritati festeggiamenti per il suo 25.o anno di servizio professionale; orazione ch' io lessi in teatro in presenza di una moltitudine festante di amici colleghi ed ammiratori.

Oggi invece a così breve distanza, con lo strazio nel cuore devo compiere ben differente dolorosissimo incarico, e si è quello di dare al Collega ed amico l'estremo saluto

Del Romano dirò solo dell' opera sua quale zootecnico.

Tita Romano nacque in Udine il 15 settembre 1850. Terminati gli studi nel Ginnasio Liceo locale, s'iscrisse alla Scuola Superiore di medicina Veterinaria di Milano dalla quale ne sortì laureato fra i migliori del suo corso.

Tornato in Friuli poco dopo venne assunto alla condotta Veterinaria di Gemona, dove subito cominciò a farsi notare per le sue rare doti di professionista valente, onesto, laboriosissimo.

Due anni circa dippoi, ancor giovine, ma già provetto, apprezzato per studi e pubblicazioni premiate all'accademia Veteitaliana vinse il concorso di Veterinario Provinciale di Udine.

Da quest' epoca comincia la sua opera ammirevole di propaganda zootecnica, di lavoro indefesso e tenace, tendente al miglioramento dell' allevamento del bestiame bovino in Friuli.

Per la propaganda delle sue idee, per la tutela del decoro e dei diritti della classe Veterinaria sentì il bisogno di unire in un sol fascio i colleghi Veneti e coi più animati riuscì a fondare la Società Veterinaria Veneta, la quale molte benemerenze si acquistò in ogni campo zoojatrico sotto la sua intelligente e sapiente direzione.

Volle e ci riuscì, ad avere alle sue dipendenze un organo per la necessaria propaganda e creò il giornale «La Pastorizia del Veneto» nel quale diffuse le sue idee, invogliando i migliori e gl'intelligenti a seguirlo.

Sempre vigile, con indefesso lavoro, parlando per ogni dove con le sue conferenze infondendo sempre nuove energie e maggiore fiducia nelle Autorità ed agli allevatori, riuscì in circa un quarto di secolo a raggiungere la meta prefissasi, a compiere cioè l' opera di rigenerazione pastorale, il grande miglioramento del nostro bestiame bovino.

Per questo colossale meraviglioso risultato il Romano ha apportato al suo paese degli enormi vantaggi economici, di cui oggi noi constatiamo e raccogliamo i frutti, aumentò grandemente per tale razionale evoluzione pastorale la ricchezza Friulana.

Per quest' opera grandiosa il nome di Tita Romano resterà nella storia anche dei tardi tempi, scolpito a caratteri d' oro e le generazioni avvenire ricorderanno certo con ammirazione l'opera compiuta da questo illustre Cittadino.

Ma l' intensità del lavoro, senza interruzioni, senza sollievo, fu causa di varie malattie patite, anche gravissime, contratte nell' esercizio delle sue funzioni, le quali però dalla sua robusta costituzione tutte furono superate, lasciando però nell' abito suo una profonda marca, per modo che quest' ultima trovò l' organismo suo viziato, leso, indebolito da ciò l' insufficiente reazione al male, e fu perciò giocoforza si pregasse al destino fatale.

Troppo presto, ahi troppo presto, amico, ci fosti rapito mentre molto ancora dalla tua sapiente attività avresti potuto fare a pro del tuo Friuli, quel Friuli che tu tanto amavi, che per ogni dove, in ogni circostanza, in congressi e riunioni ti compiacevi indicare come paragone di attività intellettuale ed orgogliosa con calda parola dimostravi la tua compiacenza d' esserne degno figlio.

Le viole del pensiero cadano perenni sulla tua tomba, ed ai Tuoi figli serva, se lì può, a lenire in parte la grande sventura che li colpì, il sapere che il loro dolore è condiviso sinceramente da tutto il Friuli.

A nome della Società Veterinaria Friulana, di tutta la famiglia zoojatrica e zootecnica italiana, dei tuoi Cittadi i e del Friuli tutto ti porgo l'estremo saluto.

Addio, amico Tita!

DISCORSO DEL PROF. GIUNTI.

A questa solenne manifestazione di cordoglio permettete che mi associ; al mesto addio alla salma di G. B. Romano, che parte dal cuore del forte Friuli, permettete che unisca anche il mio e che lo porga a nome del comitato, dell'insegnanti e degli alunni della Scuola di Viticoltura di Conegliano dove egli da tre anni magistralmente insegnava.

Non spetta a me l'elogio dell'alta sua intelligenza, della sua operosità, del suo carattere; nè il dire della sapiente opera sua a pro del grandioso progresso zootecnico di questa provincia. Mi sia dato però di ricordare le sue preziose doti come insegnante.

Esse non stavano soltanto nella perfetta padronanza della materia che insegnava; nell'attenta cura che metteva nella scelta e nell' ordinamento degli argomenti da svolgere: nella sua parola facile ed incisiva, ma più ancora, in quella rara facoltà di saper stabilire il contatto intellettuale col proprio uditorio.

Di esso egli sentiva la capacità, destava l' interessamento, incatenava l' attenzione.

Il suo corso era facoltativo, eppure mai un alunno mancò ad una sua lezione.

Era riverito e prediletto dai giovani; altamente considerato ed amato dai colleghi; su tutti noi gravò l'incubo della sua lunga agonia e tutti noi serberemo nell'animo la sua memoria indelebile venerata e benedetta.

Salve o collega.

Aggiunge brevi parole il sig. Romeo Battistig, per la Massoneria friulana, indi, ultimo il sig. Luigi Conti esprime

La riconoscenza dei figli e congiunti

E' con cuore stretto e per la cara amicizia che mi legava all' Illustre uomo di cui onoriamo la salma, che ho assunto il pietoso incarico di esprimere a tutti l' immensa riconoscenza dei figli e dei congiunti.

E' stato lungo il martirio del nostro povero Tita, ma, e nella dolorissima malattia, e nella incoscienza che precede la morte, nel momento supremo, e ora in questo tristissimo accompagnamento, la famiglia superstite ha avuto nel suo grande dolore, pure un grande conforto.

Ed io interprete del sentimento di questa famiglia, privata da un illustre capo

ringrazio

le autorità locali, le Società, gli amici ed i conoscenti, che hanno voluto portare il loro tributo di affetto e di ammirazione al povero Estinto fino a questa dimora;

i valenti oratori che hanno detto di lui con sincera parola e con cuore commosso;

pure con infinita riconoscenza va il pensiero dei figli alla benemerita Presidenza dell' Ospitale;

ai sanitari che fraternamente e con nobile gara combatterono con forza ed amore le insidie del male e le crudeli sofferenze;

agli amici, che quali fratelli hanno con la loro frequente presenza sollevato il morale dell' infelice sofferente;

a tutti presenti e lontani che hanno partecipato al nostro lutto;

alla stampa che diede sovente le notizie da tutti aspettate con ansia;

rinnovo i ringraziamenti.

E a te caro prezioso amico perduto, venga per la mia povera parola l' ultimo angosciato pensiero d' affetto ai tuoi figli per cui sarai sempre luminoso esempio di bontà e di virtù.

Quindi il mesto corteo prosegue pel cimitero, dove la salma per espressa volontà del defunto sarà cremata.

Onoranze varie.

Giunsero ieri al Prefetto i seguenti telegrammi: dal Ministero dell' Interno:

Ministero Interno ha appreso con vivo rammarico morte Veterinario Provinciale Cav. Uff. Romano di cui gli erano note le grandi benemerenze per il progresso zoiatrico e zootecnico nel Friuli e del quale altamente apprezzava i preziosi servizi resi nell'adempimento del suo importante ufficio. Pregasi V. S. esprimere speciali condoglianze Ministero alla famiglia e far rappresentare Ministero ai funerali.

p. Ministro: *Santoliquido.*

Dal Ministero d'Agricoltura:

Pregola presentare famiglia compianto Dottore Romano mie condoglianze e rappresentarmi ai funerali, disponendo perchè sul feretre del compianto valoroso zootecnico sia collocata a nome del Ministero una corona.

Ministro: *Raineri.*

* * *

In morte del cav. uff. dott. Gio. Batta Romano R. Veterinario provinciale, che tante benemerenze acquistò verso la Provincia, la Deputazione, avendo il Comune di Udine già assunto le spese dei funerali, delibera:

a) di intervenire ufficialmente ai funerali;

b) di perpetuare la di lui memoria collocando un ricordo marmoreo sulla sua tomba;

c) di iscriverlo socio perpetuo della Dante Alighieri in sostituzione di corona.

*

Il consiglio della Congregazione di Carità convocatasi d' urgenza ieri sera, alle ore 17, deliberava di onorare la memoria del compianto e benemerito suo ex Presidente cav. uff. dott. Gio Batta Romano, nel modo seguente:

a) lettera di condoglianza ai figli;

b) distribuzione straordinaria di L. 500 (cinquecento) ai poveri.

c) intervento ai funebri in corpore dell' intero Consiglio e personale d' ufficio;

d) chiusura dei locali della Congregazione durante le onoranze funebri.

Seduta stante fra i consiglieri e Segretario si raccolsero L. 30 (trenta) da versarsi alla Congregazione di Carità, in sostituzione di corona.

* * *

I signori Zagolin Ottorino, Conti Luigi, G. B. Doretti, Antoni e Giovanni Disnan e Zilli Ugo, per onorare la memoria del cav. dott. G. B. Romano, in sostituzio di fiori versarono al Comitato della Dante lire 30.

— Onoranze e beneficenze in more dell' avv. Capellani

In esecuzione alla volontà del compianto avv. Capellani furono elargite dalla famiglia:

L. 1000. alla Cucina Economica. — L. 1000 alla Congregazione di Carità per essere investite in consolidato italiano — quale legato *Pietro Capellani* — a favore dei poveri — L. 1000 alla Società per l' Infanzia abbandonata — L. 500 ai poveri di Rivalpo.

La vedova, per onorare la memoria dell' estinto, elargisce poi L. 1000. — per una istituenda scuola di infermiere

* * *

Il Consiglio della Banca Popolare Friulana, oltre all'avere deliberato di partecipare ai funebri del suo vice-presidente avv. Pietro Capellani, votò l' elargizione di L. 250 a favore del Comitato protettore per l' infanzia, destinandole al fondo per l' erezione di un Ospizio bagni marini sulla spiaggia di Lignano.

* * *

Il Consiglio delle Case popolari, convocatosi ieri straordinariamente, deliberò di inviare una lettera di condoglianza alla vedova del suo presidente avv. Pietro Capellani; di murare una lapide nel gruppo di mezzo delle Case popolari già costruite; di elargire lire 150 per l' erigendo Ospizio marino di Lignano.

* * *

Ai funerali del compianto Capellani parteciparono pure il direttore, tutti i consiglieri e sindaci, un impiegato e un fattorino della Banca Popolare Friulana.

Anche la signora Maria Braida Cernazai aveva inviato una corona.

S'è suicidata!

Come temevano e la famiglia e i conoscenti tutti, la povera Enrica Negrini, la buona giovanetta di ventitrè anni della cui scomparsa ci occupammo sabato, ha posto fine ai suoi giorni. Perchè? Mistero. Ella sola potrebbe svelarlo; ma le sue labbra sono muteper sempre.

Scomparsa la notte del 13, coll'idea prefissa del suicidio, ella attraversò le stradicciuole deserte e si gettò nella roggia.

Solamente ieri, presso la conceria Contarini, fu trovato il suo corpo: a una ventina di metri circa prima del salto, sotto un cespo sporgente sull' acqua. Aveva la testa impigliata nei ramoscelli. Fu trovata proprio dirimpetto ai locali della fabbrica che servono per assiugare i panni di scorza.

— L' incendio di iersera

Iersera alle 8.30 nel negozio Coloniali — Salsamentaria del sig. Antonio Rizzoli sito in piazza Mercatonuovo, accanto l'offelleria Barbaro, dopo che il negozio era stato chiuso, scoppiava un incendio che recò danni calcolati ad oltre tremila lire.

— Al manicomio.

L'inserviente all' ufficio postale della stazione Vittorio Bassi d' anni 56, del cui tentato suicidio al cimitero dicemmo ieri, fu condotto al manicomio perchè in istato di delirio alcoolico.

— Morte improvvisa.

Ieri notte verso la una il negoziante Vittorio, Pellegrini abitante fuori Porta Grazzano, non ancora quarantenne, fu colto da paralisi cardiaca.

Moriva alle 8 di iermattina lasciando nella disperazione la desolata famiglia.

— La Liva arrestata?

Corre voce che la Lucia Liva sia stata arrestata a Monfalcone non per le ragioni che nulla avrebbero a fare col famoso crak bancario.

L' arrestata verrebbe tradotta oltre il confine e conseguata alle nostre autorità.

— Un geniale ed opportuno festival notturno

Mercoledì notte, in quel simpatico ritrovo che è la Birreria Adriatica, genialmente illuminata si inaugurerà il ciclo delle tradizionali serate musicali con un grande concerto.

Questo concerto incomincierà alle 10.30 e terminerà alle due del mattino offrendo modo così di assistere «gratis» al passaggio della tanto attesa cometa.

Sarà bene prenotare i posti per le cene mentre i cittadini restano avvertiti che oltre alla eccellente Birra di Puntigam avranno a disposizione le migliori marche di Champagne.

All' intraprendente amico signor Beppi Gross ed alla sua consorte i nostri auguri per il miglior successo della geniale iniziativa.

Princighs Luigi gerente responsabile.

[redacted]

Questa mattina alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia spirava

Castellani Luigia di Vincenzo

d'anni 27.

Il padre, la sorella, ed il cognato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 partendo dal manicomio Provinciale.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 17 maggio 1910.

[redacted]

Profondamente commossi per le innumerevoli prove di stima e di affetto dimostrate alla benedetta memoria del mio adorato estinto **Piero**, con i miei figli e coi parenti tutti ringrazio vivamente di cuore.

Bice Berghinz-Capellani.

[redacted]

Ringraziamento

La famiglia ***Miani,*** ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del loro estinto ***Antonio.***

Un ringraziamento speciale al sig. conte Daniele Florio, per le tante attenzioni da lui ricevute.

Buttrio 17 maggio 1910.

[redacted]

Comune di Codroipo

A tutto 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario. Stipendio lorgo iniziale L. 1800, Quattro aumenti sessennali del decimo. Per maggiori schiaririvolgersi al Comune.

Municipio di Arta.

Nel giorno 31 corr. mese, a ore 10 antim. avrà luogo in questo Municipio un pubblico e definitivo incanto a schede segrete per la vendita piante resinose. Lotto I. Bosco Faeit con Cornaria. Piante N. 3135. Dato d'asta L. 69236.44. Cauzione provvisoria lire 7000. Deposito per spese lire 1800.

Lotto II. Bosco Rio Maliis. Piante n.o 1000. Dato d' asta lire 25450.63. Cauzione provvisoria lire 2600. Deposito per spese lire 600.

Arta, 15 maggio 1910.

Il Sindaco
G. Batta Morassi

Comune di Castions di Strada.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il 2 Giugno 1910, alle ore 10 ant. presso il Municipio, seguirà l' asta per la costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor. L' asta seguirà a schede segreta sulla base del progetto di lire 13600.

Cauzione a garanzia dell' asta lire mille.

Cauzione definitiva lire due mille.

Periodo di tempo per l' esecuzione dei lavori giorni cento. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Municipio ove sono visibili gli atti relativi.

Il Sindaco
G. Cirio

APPENDICE 31

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Bevuto il caffè erano rimasti un po' a chiacchierare centellinando un bicchiere di Chartreuse e fumando una sigaretta. A sei ore uscivano per tornare a casa e Peipfer scorse vagamente sopra una panca un uomo lacero, senza cappello, coi capelli in disordine, mentre gesticolava e parlava ad alta voce. Non lo guardò, pensando che fosse un ubbriaco.

Ma l' uomo lo vide e si slanciò verso di lui chiamandolo per nome. Egli brandiva un manoscritto.

Peipfer riconobbe Kregor, ma un Kregor ben differente da quello incontro sette ore prima da Baltus.

— Come, signor di Kregor, — disse Peipfer — voi qui, a quest' ora?

— Non osò aggiungere:

— E in questo costume?

Ma l' osservazione era nel tono meravigliato della domanda, e nella sorpresa dello sguardo che osservava la rovina degli abiti di Kregor.

Il bretone non rispose alla domanda, non chiarì nulla. L' occhio perduto, la voce stridente, esclamò:

— Buona notizia, grande notizia, mio caro Peipfer! Ho venduto il mio «Ermete». Ho trovato un editore. Mi dà trentamila franchi!

— Trentamila franchi?! — esclamò Peipfer — Sì gli porterò stamattina il manoscritto. Sfortunatamente Sageou ne ha una parte. Ma ciò non importa. Lo so a memoria. Sageou non potrà farne nulla. Tuttavia è cosa abbominevole. Trentamila franchi. Ed i guadagni. Sto per essere ricco. Ricchissimo. Suvvia addio.

Peipfer ascoltava Kregor con stupore. Non riusciva a comprendere. Che cosa significavano le parole del bretone? Il giornalista credette comprendervi che Sageou aveva trovato un editore per il libro di Kregor e che questo eccitava a tal punto il bretone da renderlo momentaneamente pazzo.

— Signor Kregor, — disse il giornalista — non vi sentite forse bene? Volete che vi riconduca da Sageou.

Ma Kregor indietreggiò, strinse il suo manoscritto come se Peipfer avesse voluto rubarglielo ed esclamò di nuovo:

— Trentamila franchi! La gloria! Una fortuna! Porto ora il manoscritto! Addio, addio!

E fuggì con una rapidità inverosimile alla sua età.

Peipfer rimase un istante immobile di meraviglia. Poscia inquieto, si diede a seguire il bretone.

— Ma Kregor aveva presa una delle vie che terminano al boulevard, poscia un' altra adiacente in modo che Peipfer non riuscì a trovarlo.

— E' pazzo, — pensò il giornalista. Kregor era effettivamente pazzo?

Tra l' incontro con Baltus e quello con Peipfer, lo sconvolgimento cerebrale del vecchio era diventato irreparabile. Come? Non si sa. Ma si sà come la follia prenda, nel cervello umano il posto della ragione? In qual momento la logica nelle idee sparisce e sorge l' illogico e l' assurdo.

Dalle parole dette a Peipfer da Kregor si può rilevare questo: il bretone aveva con sè il manoscritto di «Ermete Trismegisto», al quale lavorava a Santa Pelagia. Ma una parte del manoscritto era rimasta presso Sageou. Esulso dalla casa Badourel, Kregor non vi aveva pensato, non aveva chiesto il permesso a madama Pécoste di andarlo a prendere e di riportare le preziose pagine. Più tardi nella sua corsa notturna al lume di qualche lampione aveva dovuto leggere il suo manoscritto. Allora s' era accorto della lacuna aveva constatato che alcune pagine erano rimaste nella via Cherche-Midi. Di cui un dolore. L' idea assurda, ma ammessa da Kregor, che Sageou avesse parte nella sua espulsione, questa idea avvicinata al fatto della lacuna nel manoscritto, potè ispirare al bretone la concezione di una persecuzione esercitata su di lui da Davide, di un complotto ordito per togliergli la gloria! Tutto ciò è possibile. Forse la follia seguì questa via per penetrare nel cervello di Kregor.

A quelle torture morali immaginarie, create a piacere dalla stessa vittima, bisogna aggiungere probabili sofferenze fisiche. Kregor aveva mangiato poco. Errando invece di dormire dovette patire la fame. Non faceva caldo. Poco vestito doveva avere freddo. Infine nel cuore della notte, tra i due incontri, vi era stato un violento temporale, una pioggia torrenziale. Allora senza dubbio, un colpo di vento aveva levato il cappello a Kregor. Così quella notte, in Parigi, Kregor — povero vecchio debole, infermo e disprezzato — come Lear nella brughiera, servì di giuoco alla pioggia ed al vento — e le ire celesti si scatenarono su quel povero capo così vecchio e così bianco.

Dopo fuggito agli sguardi di Peipfer dove andò? E ciò che ancora non si sà. Senza dubbio continuò a camminare, qua e là, senza meta, senza idee. Non si allontanò dal boulevard. O, se si allontanò, non tardò ad avvicinarsi poichè, poco dopo l' incontro con Peipfer si presentò in uno degli alberghi del quartiere della Maddalena e chiese una stanza con tono altero.

Questo albergo era piuttosto signorile, e non si riceveranno persone lacere. Trovandosi Kregor in condizioni disastrose, il padrone si oppose alle sue domande e gli disse di allontanarsi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; [illegible] 7.55; A. [illegible]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. [illegible] A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25, A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): D. 7.5; 13.11, 19.17
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;
per S. Giorgio - Venezia 7; [illegible]; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.20 [illegible] 11.15 13 52 17.47; 21.
per S. Daniele [illegible]: 6 30; [illegible]; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.31; D. 11; A. 12.44; 17 9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 12 59 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 17.35; 21.40;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A 12.[illegible]; A. 15.50; D. 17.5; O [illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. [illegible]) 8 30 [illegible] 17.55; 21.45.
da Cividale: [illegible] 6.60; 9 51, 12.56; 15 27 19.[illegible] 22 28
da S. Daniele [illegible] 7.32; 10.3; 12 31 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910